



## Ulisse Aldrovandi: l'eclettico naturalista del Rinascimento



Ulisse Aldrovandi (1522-1605). *De quadrupedibus...*, 1637

Ulisse Aldrovandi (Bologna 1522-1605), figura di spicco del secondo Rinascimento, è noto per il suo straordinario contributo alla scienza. Ritenuto uno dei padri della moderna zoologia e botanica, ha dedicato la sua vita allo studio e alla classificazione della natura, dando vita al rinnovamento delle scienze naturali (Figura 1).

Partendo dai testi di Aristotele, Dioscoride e Plinio, avvertì l'esigenza di uscire dalla speculazione teorica per immergersi nella natura e dedicarsi all'osservazione sul campo, con l'obiettivo di conoscere, inventariare, catalogare e descrivere il più alto numero possibile di animali, piante e minerali.

Proveniente da un'antichissima famiglia notarile bolognese, Aldrovandi manifestò, sin da giovanissimo, un'indole irrequieta e avventurosa associata a un profondo interesse per la natura e un insaziabile desiderio di apprendere.

Nel 1539 intraprese studi umanistici e giuridici a Bologna e, prossimo alla laurea, si trasferì a Padova per seguire corsi di filosofia, matematica e medicina.

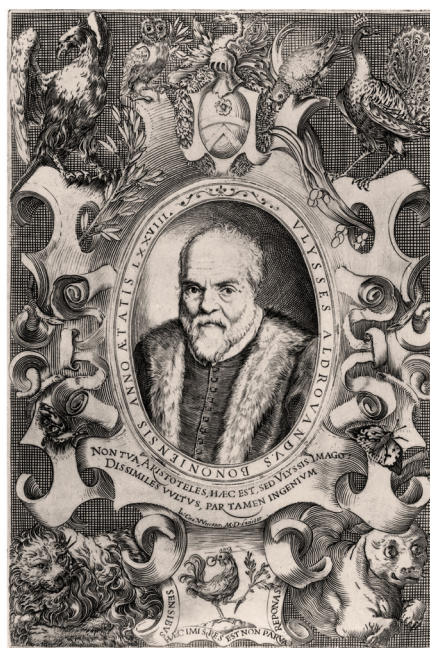
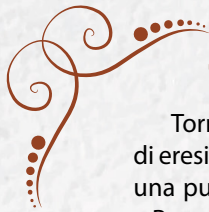


Figura 1 - Ulisse Aldrovandi (1522-1605). *Ornithologiae...*, 1600





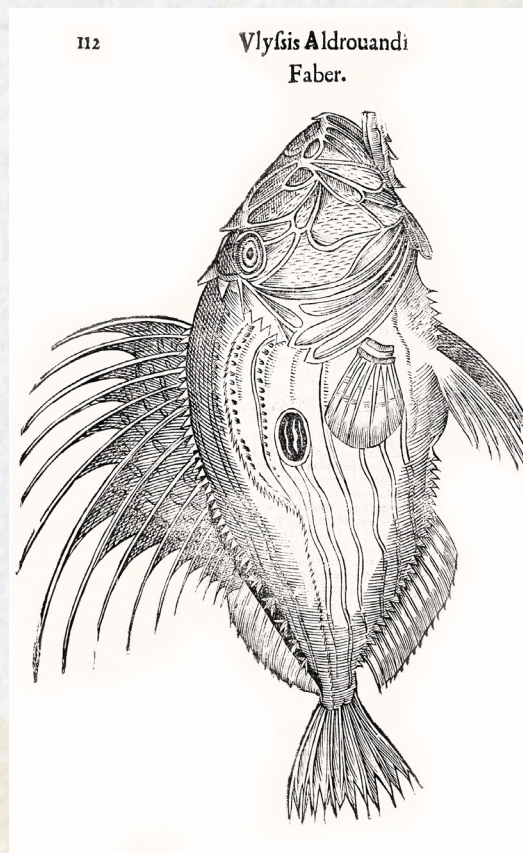
Tornato a Bologna, nel 1549 venne accusato di eresia per aver professato tesi luterane e, dopo una pubblica abiura a San Petronio, fu portato a Roma per essere sottoposto al giudizio del Tribunale dell'Inquisizione. Durante il soggiorno romano conobbe e frequentò Guillaume Rondelet, medico e naturalista francese che in quel periodo studiava i pesci e altri animali marini. Questo incontro stimolò la curiosità di Aldrovandi che cominciò a raccogliere e a conservare diversi esemplari di fauna marina che nel corso del tempo costituirono il primo nucleo del suo celeberrimo e personale Museo naturalistico (Figura 2).

Sempre nel 1549, un altro incontro decisivo fu quello con il botanico Luca Ghini che aveva creato a Pisa il primo *Orto dei Semplici* a uso universitario. Da questo incontro si sviluppò l'interesse di Aldrovandi per il mondo vegetale, tanto da diventare in breve tempo esperto botanico. A testimonianza dell'ecletticità che lo caratterizzava,

durante il soggiorno romano nel 1550 scrisse la sua prima opera *Di tutte le statue, che per tutta Roma in diversi luoghi, e case particolari si veggono...* che verrà stampata nel 1556 come appendice a *Le antichità della città di Roma per Lucio Mauro*.

L'opera di Aldrovandi riflette appieno i suoi interessi enciclopedici mostrandone le notevoli capacità nel descrivere e classificare materiali così diversi.

Nel 1553 completò la laurea in filosofia e medicina e, a partire dal 1555, insegnò a Bologna sia nella cattedra di Logica che di Filosofia naturale o *De simplicibus*, quest'ultima creata appositamente per lui. In questi anni all'attività di docenza affiancò numerosissime spedizioni per raccogliere quelle piante che daranno vita al suo famoso *Erbario e altre "cose naturali"*, ulteriore testimonianza di quell'enciclopedismo tardorinascimentale che lo caratterizzava (Figura 3).

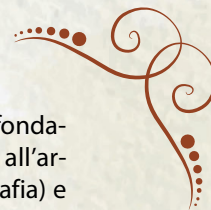


**Figura 2** - Ulisse Aldrovandi (1522-1605). *De piscibus...*, 1638



**Figura 3** - Ulisse Aldrovandi (1522-1605). *Dendrologiae naturalis...*, 1668





L'esigenza di accompagnare le lezioni teoriche con l'osservazione empirica lo portò a richiedere al Senato Bolognese che fosse istituito un *Orto pubblico* (1568) per coltivare e raccogliere piante utili alle sue esercitazioni. L'*Orto* era suddiviso in quattro aree che rappresentavano i quattro elementi del mondo secondo gli antichi (aria, acqua, terra, fuoco), e le figure geometriche delle aiuole erano basate su simbolismi geografici, astrologici ed esoterici, tanto apprezzati nel Rinascimento. L'*Orto*, uno dei contributi più significativi di Aldrovandi alla scienza, conteneva una vasta gamma di piante provenienti da tutto il mondo, incluse erbe medicinali, alberi e fiori esotici. Aldrovandi lo utilizzò come luogo di studio e ricerca, collezionando e classificando le piante in base alle caratteristiche e alle proprietà mediche. Questo lavoro pionieristico svolse un ruolo fondamentale nella diffusione della conoscenza botanica in Europa.

Nonostante non esercitasse la professione di medico, per volontà del Governatore e del Senato di Bologna, nel 1560 divenne protomedico del Collegio dei Medici e responsabile della corretta composizione dei medicamenti. Mentre ricopriva questa carica, nel 1574, pubblicò l'*Antidotarium*, la prima farmacopea ufficiale bolognese, per istruire gli speziali proprio sulla corretta composizione dei medicamenti. Seguì una disputa con la Compagnia degli Speziali sugli ingredienti da utilizzare nella composizione della teriaca, farmaco di origine antichissima, molto utilizzato fino a tutto l'Ottocento.

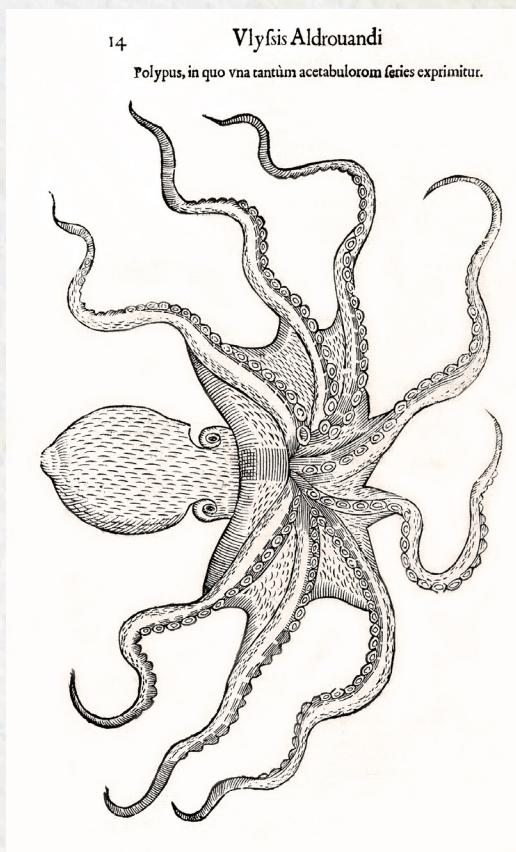
Il desiderio di accrescere le conoscenze botaniche, zoologiche e mineralogiche mediante l'osservazione sul campo ha permesso ad Aldrovandi di raccogliere, durante la sua lunga vita, migliaia di esemplari naturalistici. Ma l'ulteriore importante contributo di Aldrovandi è stato quello di aver intuito che *...il discorso non basta. Per caratterizzare un animale o una pianta non è sufficiente parlarne: occorre anche mostrarli, far sì che all'individuazione della mente si accompagni quella dell'occhio...* (Olmi, 1980).

Aldrovandi, infatti, fece dipingere riproduzioni fedeli di piante, animali e minerali a pittori e illustratori professionisti, pagandoli di tasca propria, arrivando a raccogliere oltre 7.000 tavole acquarellate. Fece, inoltre, dissezionare molti animali per descriverne personalmente l'anatomia interna. Fu uno dei primi a comprendere

l'estrema importanza delle illustrazioni (fondamentali nelle discipline scientifiche fino all'arrivo, agli inizi dell'Ottocento, della fotografia) e a raccogliervi in numerosi volumi di acquerelli e matrici xilografiche. Le migliaia di illustrazioni e xilografie raccolte da Aldrovandi, sono all'origine del nostro immaginario visivo della natura, uno dei primi esempi di illustrazione naturalistica destinata a diventare un vero e proprio strumento di conoscenza (Figure 4, 5).

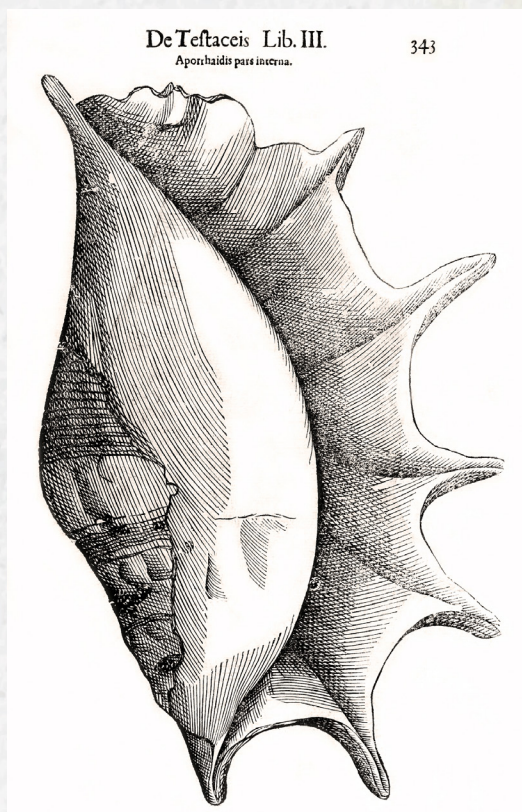
Aldrovandi oltre a essere un attento ricercatore e catalogatore fu anche un appassionato collezionista. La sua collezione personale crebbe fino a diventare il primo *Museo di Storia Naturale* in Europa, di cui l'*Orto Botanico* costituiva una prosecuzione all'aperto.

Il Museo ospitava una vasta gamma di reperti naturali, tra cui scheletri di animali, conchiglie, fossili e minerali, offrendo a visitatori e studiosi una visione unica della diversità della natura.



**Figura 4** - Ulisse Aldrovandi (1522-1605). *De reliquis animalibus exanguibus...*, 1642





**Figura 5** - Ulisse Aldrovandi (1522-1605). *De reliquis animalibus exanguibus.*, 1642

L'ossessione collezionistica di Aldrovandi non riguardava solo gli oggetti naturali ma anche i libri, per lui fonte primaria di conoscenza. Ne accumulò circa 3.900, raccogliendo non solo testi di storia naturale, antichi e contemporanei, ma anche opere geografiche, storiche, letterarie e religiose, oltre a testi classici greci e latini.

La Biblioteca di Aldrovandi, tra le più ricche in Italia nel tardo Cinquecento, divenne così uno dei centri di conoscenza più importanti della sua epoca, punto di riferimento per studiosi interessati alla storia naturale, all'anatomia, alla medicina e ad altre discipline scientifiche.

Il testamento di Aldrovandi del 1603 è pieno di raccomandazioni sul Museo e sui libri e, sebbene sia forte il suo interesse per la conservazione di un patrimonio culturale e scientifico tanto faticosamente raccolto, prevale in lui il desiderio di mostrare e far conoscere ai posteri la natura *ricreata* e la natura *scritta*. Così conclude infatti nel testamento: *...maggiore impresa non si può fare in materia de Letterati, che augmentare e drizzare una Biblioteca pubblica.*

Aldrovandi non è stato solo un rinomato naturalista, ma anche uno scrittore prolifico. Ha prodotto numerose opere di storia naturale, botanica, zoologia e medicina, a testimonianza del suo eccezionale talento anche come scrittore scientifico. Si distingueva per il suo approccio sistematico e la precisione nel documentare le osservazioni e le scoperte. La sua meticolosa classificazione degli organismi viventi ha posto le basi per la moderna tassonomia biologica. Di questo importante lascito, il Fondo Rari della Biblioteca ISS ha numerosi esemplari, che saranno oggetto di futuri contributi.

### Bibliografia

Ottaviani A. Ulisse Aldrovandi. In: Il contributo italiano alla storia del pensiero: Scienze. *Treccani* 2013 ([https://www.treccani.it/enciclopedia/ulisse-aldrovandi\\_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Scienze%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ulisse-aldrovandi_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Scienze%29/)).

Olmi G. Figurare e descrivere. *Acta medicae historiae patavina* 1980;27:101.

Buscaroli G, Cevolani E. Dispute sulla teriaca tra gli speciali e Ulisse Aldrovandi nella Bologna del XVI secolo. *Atti e Memorie - Rivista di Storia della Farmacia* 2018.

Carrada G. (Ed.). *L'altro Rinascimento. Ulisse Aldrovandi e le meraviglie del mondo*. Bologna: Bologna University Press; 2022.

Maria Alessandra Falcone, Ornella Ferrari,  
Paola Ferrari, Donatella Gentili, Maria S. Graziani  
Servizio Conoscenza - Biblioteca, ISS  
Luigi Nicoletti  
Servizio Comunicazione Scientifica, ISS

### Dichiarazione sui conflitti di interesse

Gli autori dichiarano che non esiste alcun potenziale conflitto di interesse o alcuna relazione di natura finanziaria o personale con persone o con organizzazioni, che possano influenzare in modo inappropriato lo svolgimento e i risultati di questo lavoro.

### Coordinamento redazionale Inserito RarISS

Paola De Castro, Giovanna Morini  
Servizio Comunicazione Scientifica, ISS  
Anna Maria Giammarioli, Centro Nazionale Salute Globale

### Fotografie di Luigi Nicoletti

Servizio Comunicazione Scientifica, ISS